

Lo rivela l'Arpat: inchiesta sull'autorizzazione

La magistratura indaga sull'inceneritore

SCARLINO. Alla magistratura è arrivata a inizio 2010 una segnalazione nei confronti di Scarlino Energia: non avrebbe adempiuto alle prescrizioni dell'Aia allora in vigore. È l'Arpat Grosseto a rivelarlo: la nota, a firma di Giancarlo Sbrilli, responsabile del dipartimento provinciale, è la risposta a un articolo pubblicato sul web in cui si denunciavano presunte irregolarità compiute dalla società gestrice dell'inceneritore. Siamo all'inizio del 2010, quando l'inceneritore non era considerato tale, ma era classificato come un «impianto di produzione di energia elettrica, alimentato a biomasse combustibili», autorizzato con l'Aia rilasciata dalla Provincia. Tale autorizzazione «stabiliva per il gestore l'obbligo di eseguire gli autocontrolli e di riportare i risultati delle prove nella relazione da inviare annualmente all'autorità di controllo», ossia l'Arpat. Soprattutto, Scarlino Energia era tenuta a comunicare le anomalie di funzionamento. Compito dell'Arpat «quello di valutare la relazione annuale ricevuta da Scarlino Energia e di effettuare i propri controlli». «Quando Arpat, durante questi controlli, ha verificato l'assenza di alcuni parametri nei rapporti di prova, ravvisando il mancato rispetto delle prescrizioni Aia, ha effettuato la conseguente e doverosa comunicazione all'autorità giudiziaria». Sbrilli sottolinea che «l'Arpat svolge un controllo costante sugli impianti (non solo l'inceneritore) e che ogni qualvolta venga riscontrata un'irregolarità, «scatta la comunicazione alle autorità e alla magistratura». Il fascicolo è ancora aperto. Arpat pubblicherà a breve «una sintesi delle attività di controllo/autocontrollo eseguite nel 2009, basata sulla valutazione critica della relazione annuale che il gestore ha inviato nel 2010».